

Parma

TESTIMONIANZA IL RACCONTO DELLE SUORE DELLA MISSIONE PARMIGIANA

«Quanta gioia porta Papa Francesco nella nostra cara Africa»

Le ancelle di Madre Adorni che vivono in Kenya: «Questa visita lascerà un segno indelebile»

Luca Molinari

«La visita del Papa sta lasciando un segno indelebile in questa terra africana che tanto amiamo». A parlare sono suor Daniela, suor Dana e suor Teresa, le Ancelle dell'Immacolata che - dal gennaio del 2012 - hanno dato vita alla prima missione in terra africana della congregazione religiosa parmigiana.

Le tre suore del Buon Pastore vivono a Kibiko in Kenya, in una zona rurale fuori N'gong, nella periferia di Nairobi.

Giovedì e venerdì hanno incontrato Papa Francesco - nel corso del suo viaggio primo viaggio in Africa - durante l'appuntamento riservato ai religiosi e all'incontro con i giovani nello stadio Kasarani, assieme ai tanti ragazzi e bambini di cui si occupano. «Il popolo del Kenya - raccontano le tre suore - ha provato una immensa gioia ricevendo la visita apostolica di

Chi aiutano

La casa di Kibiko è sempre aperta

La missione di Kibiko in questi anni ha ospitato diversi volontari parmigiani, giunti per offrire il loro aiuto alle suore di Madre Adorni. Sono tante le attività portate avanti dalle Ancelle per i bisognosi della zona. La loro casa - in attesa che venga ultimata la nuova sede della missione - è un punto di riferimento per la gente che abita nelle vicinanze, a partire dai bambini che possono godere di numerosi aiuti, tra cui il doposcuola. Non mancano le iniziative per le donne, significativo l'impegno per le ospiti delle carceri. Sono nate alcune «small community», centri di ascolto di gruppi di famiglie.

Papa Francesco».

Anche se il tempo non era favorevole, la gente non si è lasciata scoraggiare e ha partecipato in massa alle celebrazioni in programma.

«Contro la pioggia e il freddo - sottolineano le religiose - i fedeli presenti sono riusciti a incontrare il sole della speranza e della gioia attraverso il Papa».

Durante l'incontro con le religiose e i religiosi del Kenya si respirava un'atmosfera familiare, che ha favorito il raccoglimento e la preghiera.

«Noi Ancelle - confessano - missionarie in questo Paese, abbiamo provato un'emozione particolare e ci siamo sentite parte di un unico abbraccio con tutti voi fratelli, sorelle e amici che vivete in Europa. I nostri cuori sono pieni di riconoscenza e di gioia per questo evento, che lascerà un segno indelebile in questa terra africana che tanto amiamo».

Uno dei momenti più signifi-



ficativi è stato l'incontro con i giovani. «Erano tutti entusiasti - sottolineano - pieni di gioia e di vita; hanno accolto il Santo Padre con tanto calore».

«Anche se il nostro viaggio è iniziato molto presto, intorno alle 4 del mattino - proseguono - i nostri giovani di Kibiko erano tutti emozionatissimi e pieni di riconoscenza per questo meraviglioso incontro con Papa Francesco».

Per l'occasione il Santo Padre ha benedetto tante piante, segno della vita e della prosperità di questo immenso Paese. Ogni parrocchia e ogni Diocesi doveva prendere una piantina da piantare nel proprio territorio. «Anche i nostri giovani - spiegano le religiose - sono riusciti a prendere una piantina da frutto da portare a Kibiko».

Le suore sottolineano quindi il valore della fede per superare ogni timore e paura di attentati. «La forza della fede, l'entusiasmo di incontrare Papa Francesco in Kenya, la gioia dei nostri ragazzi, della nostra gente, la preparazione a questo momento storico, i colori e la vivacità dell'accoglienza - osservano - hanno contribuito a rendere questo incontro un forte momento di crescita e a superare ogni paura. Non dobbiamo farci fermare nel compiere il bene».

L'ultimo pensiero va ai parmigiani. «Ringraziamo tutti gli amici di Parma - concludono - che in questi giorni ci hanno pensato, seguendo in nostri passi attraverso le notizie o attraverso la televisione. Ringraziamo tutti per il vostro aiuto spirituale e materiale. Che Dio benedica tutti abbondantemente con i suoi doni e le sue grazie». ♦

DIOCESI LE RIFLESSIONI DEI DELEGATI CHE HANNO PARTECIPATO AL CONVEGNO NAZIONALE DI FIRENZE

«La Chiesa deve ascoltare gli ultimi»

«La parola chiave dell'incontro è stata sinodalità, che significa camminare insieme»

Una Chiesa in uscita, in ascolto degli ultimi, pronta a mettersi in gioco e a confrontarsi in maniera sinodale. È quanto emerso al convegno nazionale della Chiesa Italiana «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» che si è svolto nei giorni scorsi a Firenze, a cui hanno partecipato alcuni delegati della nostra diocesi. Si tratta di suor Lucia Bazzarini, delegata Usmi in rappresentanza del mondo religioso, Lucia e Carlo Bocchi (ufficio Famiglia), Guido Campanini (Meic, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e Azione Cattolica), Alessandro Chiesa (Comunità di Sant'Egidio), Roberto Grassi (seminarista e rappresentante del mondo giovanile) e don Giovanni Pezzani (vice rettore del seminario e assistente dei giovani



La strada da seguire I delegati della diocesi riuniti in Vescovado.

dell'Ac).

Con loro anche Giorgio Campanini, invitato dalla Cei, Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica il padre saveriano Rosario Giannattasio e il vescovo Enrico Solmi.

Riflettendo su quanto vissuto al convegno, i delegati hanno ripreso alcune parole chiave e illustrato le possibili ricadute in ambito locale.

«La parola chiave del convegno è stata sinodalità - ha esor-

dito Guido Campanini - che significa confrontarsi e camminare assieme. Si tratta di una grande novità rispetto al passato». Don Pezzani si è quindi soffermato sull'importanza di «utilizzare il metodo sinodale per declinare un nuovo umanesimo nel nostro Paese». Alessandro Chiesa ha sottolineato la necessità di «non rispondere alle sfide del nostro tempo attraverso una Chiesa con un «telai» rigido». Da qui l'importanza di «camminare assieme - ha aggiunto - e avere un forte senso del gratuito per declinare l'amore della Chiesa verso gli uomini».

Carlo Bocchi ha precisato che dal convegno «non è emerso un programma di lavoro ma uno stile».

Lucia Bocchi ha osservato come la Chiesa «debba avere il volto di una mamma che consola e abbraccia». Roberto Grassi ha posto l'accento sull'importanza «di una Chiesa in cammino verso la stessa meta».

Tante le iniziative diocesane

che vanno nella direzione auspicata dal convegno di Firenze. Tra queste la tre giorni di formazione comune, «che deve diventare sempre più un momento centrale della vita della diocesi» ha spiegato Carlo Bocchi: importante anche il Concilio dei giovani, «importante occasione di ascolto dei giovani ed esperienza di sinodalità» ha aggiunto Roberto Grassi.

Significative anche le esperienze della consulta di Pastorale giovanile, «per condividere idee ed esigenze dei giovani» ha precisato don Pezzani. Fondamentale inoltre valorizzare quanto si sta facendo, andando in mezzo alla gente e sporcandosi le mani. «La preghiera è un punto di partenza fondamentale» ha aggiunto suor Lucia. Per monsignor Solmi «è stata una bella esperienza di Chiesa, un convegno da cui è emersa l'importanza l'idea di un procedere sinodale». Ora l'impegno è quello di trasmettere quanto vissuto in diocesi. ♦ L.M.



Un giorno per ricordare Giovanna e la sua luce

A distanza di sessant'anni dalla nascita, il ricordo e la testimonianza di fede di Giovanna Spanu, co-fondatrice della Piccola Comunità Apostolica (Pca) scomparsa il 23 luglio 2003, rimane più che mai viva. Martedì 8 dicembre alle 16 nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo, la Pca ricorderà Giovanna con un pomeriggio dal titolo «Vorrei dare la vita per ognuno...» dove si alterneranno testimonianze, canti e momenti di preghiera. A fare da sfondo alla gratitudine per il dono della vita di Giovanna sarà l'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia. Il pomeriggio si concluderà alle 18, nella stessa chiesa dello Spirito Santo, con la celebrazione della messa in ricordo di Giovanna. La figura di Giovanna Spanu rappresenta un «seme» che ancora porta frutto nella parrocchia dello Spirito Santo. Soprattutto tra i giovani e i componenti della Piccola comunità apostolica. Una realtà composta da una trentina di persone, che comprende consacrati, famiglie e persone di varie età ed estrazione sociale. Una famiglia spirituale legata alla parrocchia dello Spirito Santo, nata dal carisma di don Bruno Folezzani e dalla scelta di vita di Giovanna Spanu. Proprio l'esempio di questa donna ha «trascinato» tante altre ragazze, ragazzi, famiglie, anziani e vedove ad affiancarla nel suo cammino di fede.